**Ciao mamma**

Tra tutte i visi protesi verso la porta, riconosco il suo come se avesse una luce accesa dentro.

Mentre entro mi fa cenno di avvicinarmi, ansiosa. Secondo le regole non può alzarsi dalla sedia per venirmi incontro, ma è impaziente. La sua felicità ha un’esatta corrispondenza nel mio senso di colpa.

“Ciao mamma!“ mi dice con un sorriso.

“Sono qui” le rispondo. Che significa: sono qui oggi, adesso, ma so che dovrei essere qui sempre.

Le accarezzo la testa, decisa a godermi comunque il momento. “Come stai?”

Quanto è piccola. Le si contano le ossa, mangerà abbastanza? Mi guardo intorno per spiare le sue compagne, ne vedo tante in carne e mi rassicuro: da mangiare ne ha. Le chiedo comunque:

“Cosa c’era di buono oggi a pranzo?”

Si guarda intorno smarrita come a cercare un appiglio, non le viene la parola, poi improvvisa: “La pasta! Era buona, sai? Ma tu la fai più buona”.

Le sorrido felice e ferita al tempo stesso, ogni parola che dimostra il suo affetto mi scava un piccolo buco dentro.

“Sai che abbiamo preparato dei biglietti per Natale? Li vuoi vedere?” mi chiede speranzosa. Poi guarda in giro per la stanza cercando qualcosa, forse una scatola, forse un cassetto, la tana dei biglietti di Natale. Vorrebbe chiedere aiuto a qualcuno ma sono tutti indaffarati con le visite, una signorina passa veloce e le dà un buffetto su una guancia: “Ehi, Anna”, poi tira dritto senza darle retta.

Prendo tra le mie le sue piccole mani: “Sono sicura che avete fatto dei biglietti bellissimi, me li farai vedere più avanti. Lo sai che manca ancora un mese a Natale?”

Mi rivolge un sorriso che mi scalda il cuore. Le manca un incisivo da una parte, ma temo che il topolino dei denti abbia mancato l’appuntamento. “E cosa facciamo a Natale?”

“Un grande pranzo, a casa. Cuciniamo i tortellini in brodo come piacciono a te, poi apriamo un sacco di regali sotto l’albero”. Riccardo vorrebbe andare in settimana bianca, dovrei aggiungere, e non mi parla da due giorni perché mi sono rifiutata. Almeno a Natale stiamo con lei, gli ho detto.

“I regali? Ce ne saranno anche per me?”

“Ma certo” la abbraccio “Per te ci saranno dei regali bellissimi.”

Il tempo passa, tra un biscotto e una conversazione sull’inverno che ormai è in arrivo. Le chiedo qualcosa sulle sue compagne, ma le risposte si fanno incerte. Lei parla con tutti e con nessuno, il suo unico punto di riferimento sono io.

Quando faccio per alzarmi so che la sua reazione mi farà male:

“Torni presto vero?” lo sguardo è implorante.

“Lo sai che torno. Io ci sono sempre.” e dentro di me penso: è una bugia? Cosa vuol dire sempre? Ogni volta che ne ha bisogno. Lei avrebbe bisogno di me ogni giorno, ogni minuto. Ma non è l’unica, e io vorrei essere una e trina ed esserci per tutti.

Non ho altre risposte da darle, purtroppo.

“Ciao mamma” mi saluta, e l’espressione confusa dei suoi occhi si vena di un sorriso triste.

Accarezzando ancora una volta la piccola mano rugosa le rispondo come un’eco: “Ciao mamma”.